

12^a Domenica del Tempo Ordinario – 20 Giugno 2021



Rembrandt Harmenszoon van Rijn (1606, Leiden – 1669, Amsterdam),
"Cristo nella tempesta sul mare di Galilea" 1633, Olio su tela, 160 × 127 cm, Boston

Il dipinto propone il brano del Vangelo mostrando Gesù e i suoi apostoli su un veliero battuto dalle onde di un mare in tempesta, il cielo scuro, le onde alte, il vento forte che riempie pericolosamente le vele. Le reazioni degli apostoli sono varie: c'è chi cerca di governare la barca tirando le vele, chi al timone, chi si sporge in preda al malessere, chi si attacca per non cadere, e chi si rivolge a Gesù svegliandolo dal sonno e chiedendo aiuto. Gesù, svegliato, appare tranquillo e calmo, e si accinge a rispondere ai discepoli. Uno degli apostoli, al centro del dipinto, è rivolto a chi guarda, forse un autoritratto dell'autore, e richiama ad assistere con lui alla scena, o immedesimarsi riconoscendosi in qualche atteggiamento che potrebbe essere il nostro.

Ogni frase di questo vangelo ci propone una situazione che possiamo avere vissuto: venuta la sera, «Passiamo all'altra riva», ci fu una grande tempesta, la barca piena di acqua, Gesù nella barca con i discepoli e la tempesta, ma dorme, a poppa su un cuscino, «Maestro, non t'importa che siamo perduti?», «Taci, calmati!» e il vento cessò, «Perché avete paura? Non avete ancora fede?», grande timore, «Chi è dunque costui?».

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

(Papa Francesco, Sagrato della Basilica di San Pietro Venerdì, 27 marzo 2020)

Scelta dell'immagine e commento di Chiara S.

Preghiamo

Rendi salda, o Signore, la fede del popolo cristiano, perché non ci esaltiamo nel successo, non ci abbattiamo nelle tempeste, ma in ogni evento riconosciamo che tu sei presente e ci accompagni nel cammino della storia.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Prima lettura Gb 38,1.8-11

Qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde.

Dal libro di Giobbe

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

«Chi ha chiuso tra due porte il mare,
quando usciva impetuoso dal seno materno,
quando io lo vestivo di nubi
e lo fasciavo di una nuvola oscura,
quando gli ho fissato un limite,
gli ho messo chiavistello e due porte
dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre
e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?».

Salmo responsoriale Sal 106

Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.

Coloro che scendevano in mare sulle navi
e commerciavano sulle grandi acque,
videro le opere del Signore
e le sue meraviglie nel mare profondo.

Egli parlò e scatenò un vento burrascoso,
che fece alzare le onde:
salivano fino al cielo, scendevano negli abissi;
si sentivano venir meno nel pericolo.

Nell'angustia gridarono al Signore,
ed egli li fece uscire dalle loro angosce.
La tempesta fu ridotta al silenzio,
tacquero le onde del mare.

Al vedere la bonaccia essi gioirono,
ed egli li condusse al porto sospirato.
Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini.

Seconda lettura

2Cor 5,14-17

Ecco, son nate cose nuove.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.

Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Vangelo Mc 4,35-41

Chi è costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?

Dal Vangelo secondo Marco

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmatil!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Meditazione – cosa Dio dice a me

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

Le piccole barche sono al sicuro, ormeggiate nel porto, ma non è per questo che sono state costruite. Sono fatte per navigare, e anche per affrontare burrasche. Noi siamo naviganti su fragili legni nel mare della vita, su gusci di noci. Eppure ci raggiunge la parola di Gesù: passiamo all'altra riva, andiamo oltre. C'è un oltre che abita le cose. Non è nel segno del Vangelo restarsene al sicuro, attraccati alla banchina o fermi all'ancora. Il nostro posto non è nei successi, ma in una barca in mare, mare aperto, dove prima o poi durante la navigazione della vita verranno acque agitate e vento contrario. Vera pedagogia è quella di Gesù: trasmettere non paura ma la passione per il mare aperto, il desiderio di navigare avanti, la gioia del mare alto e infinito.

Nella breve navigazione Gesù si addormenta, sfinito. Io non so perché si alzano tempeste nella vita. Non lo sanno Luca, Marco, Matteo: raccontano tempeste sempre uguali e tutte senza perché. Vorrei anch'io un cielo sempre sereno e luci chiare a indicare la navigazione, un porto sicuro e vicino. Ma intanto la barca, simbolo di me, della mia vita fragile, della grande comunità, intanto resiste. E non per il morire del vento, non perché

finiscono i problemi, ma per il miracolo umile dei rematori che non abbandonano i remi, che sostengono ciascuno la speranza dell'altro.

A noi invece pare di essere abbandonati appena si alza il vento di una malattia, di una crisi familiare, di relazioni che dolgono, di questa pandemia. Ci sentiamo naufraghi in una storia dove Dio sembra dormire, anziché intervenire subito, ai primi segni della fatica, al primo morso della paura, appena il dolore ci artiglia come un predatore.

Allora ecco il grido: Non ti importa che moriamo? Eloquenza dei gesti: si destò, minacciò il vento e il mare..., perché sì, mi importa di voi. Mi importano i passeri del cielo e voi valetе più di molti passeri; mi importano i gigli del campo e voi siete più belli di tutti i fiori del mondo.

Mi importi al punto che ti ho contato i capelli in capo e tutta la paura che porti nel cuore. E sono con te, a farmi argine al buio, luce nel riflesso più profondo delle tue lacrime. Nelle mie notti Dio è con me; intreccia il suo respiro con il mio, e «non mi salva “dalla” tempesta ma “nella” tempesta. Non protegge dal dolore ma nel dolore. Non salva il Figlio dalla croce ma nella croce» (D. Bonhoeffer). Lui è con noi, a salvarci da tutti i nostri naufragi, è qui da prima del miracolo: è nelle braccia forti degli uomini sui remi; nella presa salda del timoniere; nelle mani che svuotano il fondo della barca. Lui è in tutti coloro che, insieme, compiono i gesti esatti e semplici che proteggono la vita.

Preghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

Signore,
non t'importa ch'io sia perduta?
Passare all'altra riva,
vuol dire uscire in mare aperto,
affrontare la tempesta e la paura di morire.
Cosa mi aspetta all'altra riva?
Cosa troverò?
Come faccio a non avere paura?
Signore, nei momenti più bui della vita,
so che ci sei, ma il timore è grande.
Donami la fede,
non più della mia paura
ma tanto quanto basti per affrontarla.
Chiamami a cambiare sponda,
tutte le volte che vorrai darmi una nuova meta.
Metti sulla mia barca,
i fratelli di cui mi dovrò occupare.
Ascolta le mie preghiere
ed accompagnami in ogni traversata,
soprattutto in quella che sarà l'ultima. Amen

Nicoletta T.